

“... lo acostó en un pesebre, pues donde se alojaban no había lugar para ellos...” (Lc 2,6)

“...lo depose in un presepio, poiché dove alloggiavano non v'era posto per loro..”.

Carissimo Gianbattista,

grazie alle celebrazioni liturgiche ho l'occasione non solo di scrivere, ma soprattutto di ricordarmi in maniera speciale delle persone che più stanno nel mio cuore. La tua persona, che rappresenta tutto il movimento missionario della nostra diocesi, occupa un posto privilegiato.

Anche quest'anno scrivo con un po' di ritardo. Giustificarsi è sempre una cosa negativa. Però è vero pure che le feste natalizie coincidono da noi con la chiusura dell'anno pastorale, che significa programmi intensi. Anche quest'anno stiamo chiudendo con decine e decine di liturgie sacramentali, in modo particolare con le Prime Confessioni, le Prime Comunioni e le Cresime, celebrate nelle zone centrali della missione e nelle varie comunità sparse in tutto il territorio. Il tutto condito con un clima esasperante, con altissime temperature (oltre i 40°) e forte umidità.

Ho scelto questo versicolo del vangelo di Luca, che si ascolterà la notte santa, poiché rispecchia maggiormente quello che viviamo e cioè la grandezza di Dio e il peccato dell'uomo e dell'umanità intera.

Gesù, essendo Dio, poteva manifestarsi in qualsiasi modo: nella grandezza dei palazzi reali, con interventi straordinari e con tutta la schiera degli Angeli. Si è invece manifestato povero, necessitato di tutto e di tutti. Dio si è posto nelle mani di tutti gli uomini, si è fatto piccolo, affinché l'uomo, assumendolo nella sua “debolezza”, fosse fortificato per riprendere quella dignità di figlio nella persona stessa di Dio.

All'uomo non restava che prendere in braccio questa debole creatura, dargli luogo nel suo cuore, nella sua famiglia, nella sua casa. Non gli era chiesto grandi cose, grandi imprese, grandi sforzi. Solamente gli era richiesto che riservasse un posticino dentro della casa, la sua casa.

Maria non ha trovato nessuno che collaborasse nella sua opera di corredentrice, trovandosi obbligata a deporre il Bambino Gesù in un presepio donde la creazione ha risposto (l'alito riscaldante del bue e dell'asinello), donde le persone di nessun conto hanno immediatamente accolto il messaggio degli angeli e, lasciando i propri pascoli, si sono uniti al canto degli Angeli, glorificando la presenza del Salvatore.

Il presepio che i *monaguillos* (chierichetti) hanno realizzato quest'anno nella chiesa della nostra missione, riflette questo versicolo di Luca. Il presepio è diviso in due parti da una muraglia, alquanto rifinita da una parte e rustica dall'altra. Dalla parte rifinita c'è una città moderna, con i tipici supermercati, stadio, negozi di cellulari, antenne paraboliche, un sistema dove domina la comunicazione che però non è più con Dio. Vi è pure una chiesetta, però ideata nel sistema, come un supermercato dove si pensa potere comprare a Dio quando si ha bisogno. Dalla parte rustica, vi si trova una capanna povera dove nasce poveramente il Cristo, il quale si manifesta a coloro che, come Maria, hanno un cuore povero, necessitato di Dio, pronto a lasciarlo riempire dal Suo Spirito. L'invito è ad abbattere questa muraglia dell'indifferenza, dell'egoismo, del credersi esenti dalla relazione con il Creatore e con Cristo.

Riflettendo questo versicolo di Luca, desidero per tutti che il piccolo Gesù possa trovare spazio nel cuore, come lo ha trovato nel seno della Vergine Maria.

Prego e pregherò per tutti, in modo particolare per coloro che sono impegnati nell'opera missionaria, chiedendo al Bambino Gesù che, incontrandoci poveri, ci riempia della sua grandezza.

Ringraziando sempre il Signore, porgo a te, a Franca e a tutti i collaboratori del Centro Missionario Diocesano, i miei più sinceri e fraterni auguri di un Santo Natale e di un proficuo Anno Nuovo.

d. Giancarlo Nava
missionario in Paraguay